

**Lezione 2 - Per la vita, sempre!****Testo originale del Giuramento**

Ὅμνυμι Ἀπόλλωνα ἰητρὸν, καὶ Ἀσκληπιὸν, καὶ Ὑγίαν, καὶ Πανάκειαν, καὶ θεοὺς πάντας τε καὶ πάσας, ἴστορας ποιούμενος, ἐπιτελέα ποιήσῃν κατὰ δύναμιν καὶ κρίσιν ἐμὴν ὄρκον τόνδε καὶ ξυγγραφὴν τήνδε· ἠγήσασθαι μὲν τὸν διδάξαντά με τὴν τέχνην ταύτην ἴσα γενέτησιν ἐμοῖσι, καὶ βίου κοινώσασθαι, καὶ χρεῶν χρηρίζοντι μετάδοσιν ποιήσασθαι, καὶ γένος τὸ ἐξ ωυτέου ἀδελφοῖς ἴσον ἐπικρινέειν ἄρρεσι, καὶ διδάξῃν τὴν τέχνην ταύτην, ἣν χρηρίζωσι μανθάνειν, ἄνευ μισθοῦ καὶ ξυγγραφῆς, παραγγελίης τε καὶ ἀκροήσιος καὶ τῆς λοιπῆς ἀπάσης μαθήσιος μετάδοσιν ποιήσασθαι υἱοῖσί τε ἐμοῖσι, καὶ τοῖσι τοῦ ἐμὲ διδάξαντος, καὶ μαθηταῖσι συγγεγραμμένοισί τε καὶ ὠρτισμένοις νόμῳ ἰητρικῷ, ἄλλῳ δὲ οὐδενί. Διαιτήμασί τε χρήσομαι ἐπ' ὠφελείῃ καμνόντων κατὰ δύναμιν καὶ κρίσιν ἐμὴν, ἐπιδηλήσει δὲ καὶ ἀδικίῃ εἴρξειν. Οὐ δώσω δὲ οὐδενὶ φάρμακον οὐδὲ αἰτηθεὶς θανάσιμον, οὐδὲ ὑψηγήσομαι ξυμβουλίην τοιήνδε· ὁμοίως δὲ οὐδὲ γυναικὶ πεσσοῦν φθόριον δώσω, ἀγνώως δὲ καὶ ὁσίως διατηρήσω βίον τὸν ἐμὸν καὶ τέχνην τὴν ἐμὴν. Οὐ τεμέω δὲ οὐδὲ μὴν λιθιώντας, ἐκχωρήσω δὲ ἐργάτησιν ἀνδράσι πρῆξιος τῆσδε. Ἐς οἰκίας δὲ ὀκόσας ἂν ἐσίω, ἐσελεύσομαι ἐπ' ὠφελείῃ καμνόντων, ἐκτὸς ἐὼν πάσης ἀδικίης ἐκουσίης καὶ φθορίας, τῆς τε ἄλλης καὶ ἀφροδισίων ἔργων ἐπὶ τε γυναικείων σωμάτων καὶ ἀνδρῶν, ἐλευθέρων τε καὶ δούλων. Ἄ δ' ἂν ἐν θεραπείῃ ἢ ἴδω, ἢ ἀκούσω, ἢ καὶ ἄνευ θεραπείης κατὰ βίον ἀνθρώπων, ἃ μὴ χρὴ ποτε ἐκλαλέεσθαι ἔξω, σιγήσομαι, ἄρρητα ἠγεύμενος εἶναι τὰ τοιαῦτα. Ὅρκον μὲν οὖν μοι τόνδε ἐπιτελέα ποιέοντι, καὶ μὴ ξυγχεόντι, εἴη ἐπαύρασθαι καὶ βίου καὶ τέχνης δοξαζομένῳ παρὰ πᾶσιν ἀνθρώποις ἐς τὸν αἰεὶ χρόνον· παραβαίνοντι δὲ καὶ ἐπιορκοῦντι, τάναντία τουτέων.

Giuro su Apollo medico e su Asclepio e su Igea e su Panacea e sugli dèi tutti e tutte, rendendoli testimoni, che renderò effettivo in base alla mia capacità e al mio giudizio questo giuramento e questo contratto: di considerare chi mi ha insegnato questa professione proprio come genitori, e di praticare insieme comunanza di vita, e, se è bisognoso di mezzi, di farne condivisione con lui, e di giudicare la prole nata da lui stesso come fratelli maschi, e di insegnarle questa professione, che se hanno desiderio impararla, senza compenso e contratto, di fare condivisione di disposizione e insegnamento orale e di tutta la rimanente materia di apprendimento con i figli miei e con quelli di colui che ha insegnato a me, e con gli alunni iscritti e che hanno giurato secondo la regola medica, ma con nessun altro. E userò regimi di vita a vantaggio dei malati in base alla mia capacità e al mio giudizio, mentre impedirò [che ciò si faccia] per danno e ingiustizia. E non darò a nessuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; e ugualmente neppure darò a una donna uno strumento abortivo, ma in modo puro e sacro preserverò la mia vita e la mia professione. E non taglierò certo neppure uomini affetti dal male della pietra, ma mi ritirerò a favore di uomini pratici di tale attività. In tutte quante le case andrò, entrerò a vantaggio dei malati, essendo estraneo a ogni ingiustizia volontaria e dannosa, sia da ogni altra sia da atti sessuali su corpi di donne e di uomini, liberi e schiavi. E le cose che nella cura o vedrò o ascolterò, o anche senza cura nella vita degli uomini, quelle che non bisogna mai che siano dette, le tacerò, pensando che tali cose siano da non dire. Dunque per me, se rendo effettivo questo giuramento e non lo trasgredisco, sia possibile avere successo sia nella vita sia nella professione godendo di buona fama presso tutti gli uomini per sempre; se invece lo trasgredisco e se spergiuro, l'opposto di questo.

[traduzione di M. Benedetti]